

Miles Davis

Geniale musicista che, più di ogni altro suo collega contemporaneo, riesce a trasfondere nella musica la sua spiccata e vulcanica personalità.

Prorompente sul palco come nella vita, s'impone sulla scena artistica e sociale della sua epoca con il carisma del leader, dominando il panorama del [jazz](#) per più di 25 anni, dal 1949 a tutta la decade degli anni '70, un arco di tempo lunghissimo che nessun altro musicista ha mai ricoperto in qualità di solista.

A lui si deve, infatti, la creazione di uno stile [jazz](#) alternativo che, attraverso un accurato e conciso sistema di assolo, punta tutto sull'atmosfera e relega in secondo piano le sonorità rapide e voluminose. Davis aggiorna costantemente il suo stile, esibendosi al fianco di validissimi colleghi sempre diversi e arricchendo il proprio repertorio con la ricerca e la sperimentazione.

Miles Davis (25 maggio 1926, Alton, Illinois, Stati Uniti - 28 settembre 1991, Santa Monica, California, Stati Uniti), geniale apprendista negli anni del [bebop](#), campione del movimento [cool jazz](#) e poi fulgido rappresentante dell' [hard bop](#), è il pioniere di forme tecniche rivoluzionarie (e destinate successivamente a prendere piede, come l'impiego del flicorno e il recupero di un trascinate rock elettronico) senza mai soffermarsi a lungo sulle sue posizioni, evitando così di cedere alla trappola della nostalgia.

La chiave per penetrare questa eclettica personalità sta forse in una contraddizione esistenziale. La sua vita è infatti condizionata dal singolare destino di nero appartenente a una famiglia ricca (il padre è un dentista di ottima fama, proprietario terriero e allevatore) e dal connubio fra la sua educazione (di stampo borghese) e un'esperienza adolescenziale vissuta tra *boppers* e *hipsters*.

A 13 anni i genitori gli regalano una tromba ed egli si mette a studiarla con dedizione sotto la guida di un rinomato maestro. Già durante la scuola media si esibisce con un gruppo locale, i Blue Devils di Eddie Randall. Poi, dopo una breve esperienza con una formazione di New Orleans, nel luglio 1944 suona per due settimane nell'orchestra di Billy Eckstine, trovandosi così al fianco di [Charlie Parker](#), [Dizzy Gillespie](#) e altri grandi artefici del nuovo [jazz](#). A soli 18 anni decide pertanto di abbandonare le tentazioni dell'alta società per tuffarsi in un mondo (quello della musica) di cui ha meglio recepito lo spirito errante e creativo.

Nel settembre 1944 inizia a frequentare la Juilliard School Of Music di New York ove ha l'opportunità di intensificare i rapporti con [Charlie Parker](#), divenendone seguace e protetto sino a essere spinto ad abbandonare gli studi per specializzarsi "sul campo".

La sua prima incisione è del maggio 1945 con il sassofonista bianco Herbie Fields. Nel novembre di quell'anno accetta l'invito di [Parker](#) ad entrare nel suo quintetto, con il quale realizza alcune storiche tracce di [bebop](#), tra cui *Now's The Time* e *Billie's Bounce*.

Il rapporto con "Bird" non è idilliaco: Miles ne diviene presto l'infermiere personale (non si contano le notti in cui è costretto a metterlo a letto, inebetito dagli stupefacenti) e ciò lo induce ad accettare il richiamo di Benny Carter e trasferirsi in California. Torna poi a New York con Eckstine e lì dà il via a una lunga serie di incisioni per vari gruppi, incluso quello di [Parker](#). A questo periodo risalgono anche le sue prime composizioni, *Donna Lee* e *Milestones*.

Ormai circondato di amici ed estimatori (suona con tutti, da Sonny Rollins a [John Coltrane](#), da Gil Evans a [Gerry Mulligan](#)), discute con loro la possibilità di trasfondere il coinvolgente sound dell'orchestra di Claude Thornhill in un complesso di minori dimensioni, ricco di solisti supportati da un corno francese e un basso tuba. Così, una sera dell'autunno 1948 al Royal Roost, nasce il raffinatissimo [jazz](#) di un rivoluzionario ensemble (tromba, trombone, basso tuba, corno francese, sax alto, sax baritono, pianoforte, basso, batteria): un suono velato, lirico, straordinariamente intenso che incontra subito il favore del pubblico e sortisce sino al 1950 alcuni pezzi ancor oggi

annoverati fra i capisaldi del genere: *Godchild, Israel, Boplicity* e altri ancora.

È uno dei componenti la formazione, [Gerry Mulligan](#), a disegnare un bel ritratto del Davis di quel tempo: “Miles - dice - dominava quel complesso in tutto; il carattere generale dell’interpretazione era dato da lui. Per questo avevamo paura di prendere un altro trombettista, che pure ci sarebbe servito”.

Non sono parole esagerate: Davis è già unanimemente riconosciuto come uno dei più grandi trombettisti del nuovo [jazz](#); le sue velate sonorità, senza vibrati, il suo intenso lirismo e il suo gusto per le frasi semplici costruite su poche note lo mettono fuori dal gruppetto dei bopper classici per fare di lui l’iniziatore dei cosiddetti trombettisti di [cool jazz](#).

Il 1949 in particolare, con l’uscita del mitico album *Birth Of The Cool*, è il momento decisivo: Miles attraversa per la prima volta l’Atlantico per prendere parte con Tadd Dameron al Festival di Parigi. Il successo intercontinentale arriva peraltro al prezzo di una profonda crisi esistenziale: impaurito dalla prospettiva di non riuscire a sviluppare una musica che teme possa diventare monocorde, inizia a consumare eroina. Gli ci vogliono quattro anni per liberarsene, anche se non interrompe mai la sua attività: di quel periodo, oltre a diverse incisioni, rimane soprattutto la testimonianza di un’espressività in evoluzione.

La sua musica si anima: diventa più varia, più plastica. Più vissuta. Le sottili frasi ritmiche (caratteristica tanto importante della sua produzione) divengono più incisive. In tal modo, quasi per mutazione, dal “vecchio” [cool jazz](#) nasce una versione elegante dell’hard [bop](#). I brani incisi nel 1954 (tra cui *Lazy Susan, It Never Entered My Mind, Blue ‘n’ Boogie* e *Walkin’*, questi ultimi due estratti dallo stupendo album *Walkin’*), tutti afferenti a questo nuovo genere, hanno un successo inaspettato e trionfale: incisi insieme a Horace Silver, Percy Heath e Art Blakey, preparano la strada alla storica esibizione al festival di Newport dell’anno successivo (legendaria la sua interpretazione di *Round Midnight*).

Anche i 4 pezzi prodotti con [Thelonious Monk](#) e Milton Jackson nel dicembre di quell’anno sono ragguardevoli. Fra questi, *The Man I Love* e *Bags’ Groove* sono indicativi dell’alto livello di raffinatezza del nuovo stile.

Davis può quindi pensare a costruire un complesso stabile: lo forma nell’autunno 1955 con [John Coltrane](#), il contrabbassista Paul Chambers, il pianista Red Garland e il batterista Philly Joe Jones. Di questo gruppo, operativo sino al 1957, restano quattro fondamentali album pubblicati a grande distanza l’uno dall’altro e registrati nel 1956 negli studi della Prestige: sono *Workin’*, *Steamin’*, *Cookin’* e *Relaxin’ With The Miles Davis Quintet*. Registrati in due sole, lunghe sedute, questi LP comprendono molte revisioni di pezzi che già fanno parte del repertorio del trombettista (*Dear Old Stockholm, Four, Airegin, Oleo*), due rifacimenti di *Round Midnight*, diverse interpretazioni di ballate come *If I Were A Bell* e *Bye Bye Blackbird* e il sentimentale *My Funny Valentine*.

Il trombettista riprende poi a collaborare con Gil Evans, con il quale realizza l’album *Miles Ahead* (1957) in veste di solista di flicorno.

Alla fine di quell’anno vola a Parigi per interpretare la musica del film di Louis Malle *Ascenseur pour L’Echafaud* (in italiano: *Ascensore per il patibolo*): è una realizzazione audace perché interamente improvvisata. Davis e i suoi colleghi (tra i quali Kenny Clarke e Barney Wilen) costruiscono la musica sul momento, proprio mentre visionano le sequenze del film, e danno vita a una colonna sonora tesa, inquietante, di grandissimo impatto.

Intanto lo stile continua a mutare: Davis fa un uso sempre più frequente delle sordine, valorizza le pause e affina la sua cifra strumentale.

Nel 1958 costituisce un nuovo sestetto con il solito [Coltrane](#) e, fra gli altri, Cannonball Adderley e Philly Joe Jones, e registra le musiche di *Porgy and Bess*. Con i complessi abituali incide raccolte

come *Milestones* (1956, con una versione straordinaria del brano di Monk *Straight No Chaser*) e i memorabili *Kind Of Blue* (1959, uno dei più importanti dischi di tutta la storia della musica [jazz](#), con Jimmy Cobb alla batteria e Bill Evans al piano) e *Sketches Of Spain* (1959).

Un trittico di capolavori pregni di quell'improvvisazione modale che [John Coltrane](#) e i suoi seguaci avrebbero in seguito ripreso e approfondito. "Io penso - dice a tale proposito lo stesso Davis - che nel [jazz](#) ci si stia allontanando dalle tradizionali sequenze di accordi e si torni a dare importanza alle variazioni melodiche piuttosto che a quelle armoniche".

Sketches Of Spain propone una serie di bozzetti ispirati alla musica spagnola e dà modo al solismo di Davis di misurarsi con uno sfondo orchestrale dalle intense basi timbriche.

Negli anni successivi l'attività del trombettista conosce momenti di incertezza. Con Evans realizza un film per la televisione, si esibisce in un concerto alla Carnegie Hall e registra un nuovo album (*Quiet Nights*, 1962). Organizza e subito scioglie diversi complessi, scritturando nomi come Sonny Stitt, Hank Mobley, J. J. Johnson, Frank Rehak, Buddy Montgomery e Wynton Kelly, ma non riesce a trovare la strada espressiva che lo soddisfi pienamente.

Nel 1963 avviene una nuova svolta: riunisce un quintetto caratterizzato da una forte impronta ritmica, con [Herbie Hancock](#) al piano, Ron Carter al contrabbasso e Tony Williams (sarà stroncato da un infarto, a soli 51 anni, il 25 febbraio 1997) alla batteria. Questo complesso è uno dei più brillanti degli anni '60 e forse il migliore dell'intera carriera di Davis: con esso il trombettista non modifica il suo repertorio né inventa un nuovo stile, ma conferisce alla sua produzione classica una fresca vitalità, sino quasi a collocarla nell'ambito del puro [free jazz](#).

A metà del decennio Davis è il più popolare musicista [jazz](#) del mondo: intraprende lunghe tournée in Europa e in Giappone ed è al centro di ogni pettegolezzo, come un autentico vip.

Le sue performance sono sempre più memorabili: quella, ad esempio, tenuta al festival del [jazz](#) di Antibes (documentata dall'album *Miles In Antibes*, del 1963), ma anche quelle degli album del periodo 1965-1968, come *ESP* (in cui anche la musica [blues](#) viene personalizzata e stravolta), *Miles Smiles* (contenente alcune ottime composizioni di Wayne Shorter, tra cui *Orbits*, *Dolores* e quella in *6/4 Footprints*), *Nefertiti*, *Miles In The Sky*, *Filles De Kilimanjaro* e *In A Silent Way* (1969, altro capolavoro, dal massiccio volume di fuoco fornito da ben tre tastiere elettriche manovrate da [Herbie Hancock](#), [Chick Corea](#) e Joe Zawinul). Con questi ultimi album Davis si avvicina ai ritmi del rock: accanto a lui si alternano infatti i chitarristi George Benson e [John McLaughlin](#) e i già citati pianisti [Hancock](#), [Corea](#) e Zawinul.

Ciò prepara l'ennesima metamorfosi: nel 1969 utilizza per la prima volta amplificatori elettronici di grande potenza e il pedale wah-wah, assestando un colpo durissimo alla purezza del suo stile.

Di questo nuovo corso stupisce l'agitazione, l'irruenza, il dinamismo. Accolto con entusiasmo dai critici, lascia di stucco le platee di mezzo mondo.

L'esaltazione dell'artista per questo nuovo, eccitante corso della propria carriera trova totale sfogo nell'album *Bitches Brew* (agosto 1969). Nessuna raccolta di [jazz](#) che voglia ritenersi completa può prescindere da questo doppio lavoro discografico: la perfetta fusione tra gli assolo [jazz](#) e i ritmi rock presente, per esempio, nei 14'02" di *Miles Runs The Voodoo Down* fruttano ai musicisti [jazz](#) delle decadi successive fondamentale ispirazione per le proprie composizioni. Il cast presente all'incisione è "stellare": tra gli altri Wayne Shorter al sax soprano, Bennie Maupin al clarinetto basso, [John McLaughlin](#) alla chitarra, [Chick Corea](#) e Larry Young (e in alcune tracce Joe Zawinul) alle tastiere, Dave Holland e Harvey Brooks al basso, Jack De Johnette, Charles Alias e Lenny White alla batteria e Jim Riley alle percussioni.

Il disco suscita vivaci polemiche. Alcuni sostengono che Davis tenti di conciliare il rock con il "sentimento d'Africa", amalgamando il tutto in un cocktail [jazz](#). Gli stessi si chiedono però anche

per quale motivo l'artista abbia rinnegato tutte le concezioni estetiche che lo hanno accompagnato per un quarto di secolo.

Vengono formulate altre ipotesi circa la genesi di *Bitches Brew*, ma la realtà non verrà mai a galla: resta la testimonianza di una fervida fantasia stilistica, che oltretutto (e per la prima volta) incontra il favore del pubblico giovane.

Nel corso degli anni '70 questo entusiasmo artistico si affievolisce: Davis è ormai ricco (si concede persino il lusso di rifiutare un'offerta di due milioni di dollari all'anno per i soli dischi avanzata dall'etichetta Atlantic) e la sua opera si limita alla riproposizione di uno sterminato repertorio di genere.

Il destino sembra accanirsi contro di lui nel 1972, allorché si rompe entrambe le gambe durante una corsa automobilistica. Ma la sua tempra gli vale un pronto recupero e un grande ritorno sulle scene: di questa fase sono degni di nota gli album *Get Up With It* (doppio Lp del 1974 contenente, tra gli altri, una lunga rivisitazione di *He Loved Him Madly* di [Duke Ellington](#)) e *Panagea* (febbraio 1975).

Dopo 10 anni di silenzio, dovuti soprattutto a preoccupanti problemi di salute, torna nell'aprile 1984 con la raccolta *Heard 'Round The World*, registrata con Tony Williams, Ron Carter e [Herbie Hancock](#); nel 1985, con *Aura* (una suite composta di introduzione e 9 successive parti); nel 1986 con il controverso quanto memorabile *Tutu* (insieme al pluristrumentista nonché produttore Marcus Miller); nel 1987 con la colonna sonora del film di Mary Lambert *Siesta*; nel 1989 con *Amandla* (prodotto da Tommy LiPuma e contenente la splendida *Mr. Pastorius*) e infine, nel 1991 (a pochi mesi dalla morte), partecipando al concerto di Montreux con una performance spettacolare diretta da [Quincy Jones](#) (esibizione pubblicata sull'album *Miles & Quincy Live At Montreux* del 1993).

Muore il 25 settembre 1991 mentre lavora con [Prince](#) e su un disco di [rap](#) con il produttore di dance music di New York Easy Mo Bee.

L'ultimo album, *Doo-Bop*, esce postumo nel 1992.

Instancabile, spregiudicato, incapace di fermarsi a dispetto dell'età, Miles Davis ha solcato la storia del [jazz](#) con una forza di irradiazione impressionante (non si contano i musicisti e i generi espressivi impostati dai suoi esperimenti) e una potenza artistica suggestiva.